

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 249.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli ha via.

Il prezzo per gli annunzi semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 6 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi. Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Sol mesi . » 3 80	Sol mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 4 00

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato Baticchi cinque. N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bal. 5, al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA. STATO PONTIFICO -- Presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE -- Gabinetto Vieussoux.
 TORINO -- G. Gatti e Fiore.
 GENOVA -- Giovanni Grondona.
 NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresne

ROMA 31 OTTOBRE.

I destini d'Italia visibilmente si compiono. Non ostante la guerra ostinata, feroce che i despoti van facendo da ogni parte alla libertà, non ostante la tenzone delle antiche discordie suscitate dallo straniero, la causa della civiltà è ardente, sublime, elevata fino all'altezza dei tempi.

Se da un lato i popoli della penisola sono agitati da impaziente fremito perchè presto risplenda l'aurora della nostra indipendenza; dall'altro i generosi, e gli onesti vegliano intorno all'area delle nostre libertà, e cercano di accrescerne colla parola, colla virtù, colla sapienza e col consiglio il prezioso tesoro, che immacolato di colpa dovremo trasmettere siccome eredità del secolo ai nostri nipoti. Non è più stagione che i principi s'oppongano al progresso politico e morale degli stati; una è la via che può salvarli in questi terribili frangenti, e non possono calcarla che gli animosi, che i grandi, ai quali il lampo del potere men rifalge della gloria del nome, e dell'affetto vero dei popoli. — Per gli altri non resta che tardo forse e inefficace il pentimento; non resta che un esempio vivo e luminoso di quanto attualmente accade in Europa a danno degli sconsigliati Governi, e in favore delle risorgenti nazioni.

L'Italia che fu la prima, in questo nuovo sviluppo di cose, a dare un grido di risveglio dalle sue contrade, l'Italia impressa vita e carattere al movimento politico che più che mai ai di presenti si diffonde. L'Italia non resterà l'ultima a calcare con piede sicuro le orme che disegnò da tanti anni nel suo pensiero, fino a quel limite che vuol raggiungere e che sta scritto e concepito in quei due solenni nomi che porta scritti nella sua bandiera: unità, e indipendenza.

A questo concetto alludono le rivoluzioni morali e parlamentarie che si vanno compiendo all'assemblea federale di Torino, e l'avvenimento straordinario di Toscana, nella quale si vide salire al seggio un Ministero democratico, e popolarissimo. Su tutti e due questi fatti è debito nostro di gettare alcuni brevi consideramenti.

Il rapporto dell'egregio Mamiani compilato in nome della Commissione del Congresso federativo, e tendente a stabilire le massime del Patto italiano, comprende tutte le basi della nostra sicurezza interna ed esterna, la sostanza di tutto ciò che è un vero e legittimo potere costituito riguardo ai singoli stati, e la sostanza di tutto ciò che caratterizza e compone un vero potere centrale, superiore, nazionale.

Questo è lo scopo eminente e primario, per giungere al quale si pone per fondamento ogni riorganizzazione civile, militare, finanziaria, ed agraria; e si distruggono innanzi tutto quelle barriere di separazione che esistono ancora tra paese e paese della patria nostra.

Non attendevamo meno dall'illustre scrittore che di tanti sacrificii ha fatto voto all'Italia, e di quello inalterabile e supremo di non desistere mai dall'opera sua finchè l'ultimo straniero non abbia sgombrato l'ultimo limite della terra nostra; finchè il faro della nostra unità, e della nostra grande libertà non divampi di quella luce che è sacra all'intelletto e al cuore degli uomini.

Il Programma del Ministero Guerrazzi incomincia intanto a mettere in atto per la Toscana quei riordinamenti che il patto federale deve assicurare e sancire pur tutti gli Stati della nazionale. Il Programma del Ministero Guerrazzi, non è nè il lavoro di menti politiche, nè lo studio di diplomatici di Gabinetto, nè la promessa di Ministri nascenti. È una spontanea professione di principi emanata da uomini che hanno sospirato per tutta la vita questo giorno di cambiamenti governativi, è un bisogno di far comprendere al popolo che questa elezione popolare è tutta per il popolo, è un quanto gettato ai conservatori i quali ancora insidiano col doppio significato della vile moderazione Principi e Stati; governati e governanti.

Montanelli che siede a capo di quel Ministero e che pronunziò dalla tribuna dei Deputati di Firenze quelle ardite e sante parole, è l'uomo della dignità, della coscienza, e del coraggio. A lui verrà meno la vita, innanzi che la schiettezza, o la lealtà dei divisamenti.

Dal che s'apre un più largo spazio d'orizzonte in un paese che men degli altri sentì le catene del servaggio, e che ricorda illustri e onorate memorie nella storia di tutti i tempi e di tutte le condizioni politiche. Noi parliamo altra volta della Costituente, di quella Congregazione dei rappresentanti di tutta Italia che il Montanelli propose non ha guari a Livorno. Ora fedele alle sue parole, e a se stesso il Montanelli intende ad attuare come Ministro del potere quel voto che manifestò come cittadino, e come italiano.

L'Italia non può sperare che salute o grandezza da questi nobili preparativi dell'esser suo.

Circolare

Il Ministro delle armi ordina

1. Sono prevenuti tutti i capi dei Corpi, e tutti i capi di amministrazione, come pure i Comandanti delle direzioni e sotto direzioni del Genio e dell'Artiglieria, di non fare veruna spesa senza averne riportato autorizzazione dal Ministro: tutte le spese che si facessero ad arbitrio, rimarranno a carico di chi le avesse ordinate.

2 I capi dei Corpi invigileranno, anzi impediranno positivamente che, tanto negli uffici di contabilità, quanto in ogni altro impiego relativo al militare, non si ammetta alcuno senza l'autorizzazione del Ministro: per ottener questa, si dovrà produrre il motivo per cui si domanda che taluno sia ammesso, esibendo inoltre certificato di sua irreprensibile condotta.

Il Ministro Zucchi.

Il 2do. Collegio Elettorale di Roma ha scelto oggi a pieni voti come Deputato il Duca D. Mario Massimo, ora Ministro dei Lavori Pubblici.

Leggesi nel Contemporaneo:

Sappiamo che il Ministro Generale Zucchi ha mandato ordine espresso all'Ispettor Militare che risiede in Bologna, perchè nel perentorio termine di giorni dieci sotto pena della immediata destituzione randa conto di 300mila scudi versati nella cassa della sua amministrazione.

Siamo invitati ad inserire nel nostro Foglio le seguenti corrispondenze della Sicilia.

Ci viene positivamente assicurato, che il Re bombardatore a render piena la misura della sua infamia, abbia secretamente conchiuso un trattato col Governo della Gran Bretagna contro la infelice Sicilia, e a non poco danno di tutta Italia. In esso si crede stabilita la cessione della Cittadella di Messina all'Inghilterra dal Borbone di Napoli, colla condizione che a questo fosse rimessa sul capo la corona dell'Isola, coll'assicurato il possesso di-spotico di questa eroica terra.

Speriamo, che ciò sia falso; perchè non sembra credibile, che la Gran Bretagna voglia rendersi al cospetto del mondo più infame dell'empio donatore, e la Francia il trastullo de' Governi, e l'obbrobrio di tutti i popoli civili, cadendo nel fango e nella ignominia maggiore di quella in cui aveala tuffato l'infernale Filippo e il suo Guizot.

Altra di PALERMO 21 Ottobre.

Quanto all'Armistizio ho a dirle, che da questo Governo col consenso delle Camere, se ne sono già accettate le condizioni, che stabiliscono:

I. Le linee di demarcazione delle due parti belligeranti.

II. Una zona di territorio neutro.

III. Di doversi avvisare a Palermo, dieci giorni avanti, la ripresa delle ostilità, ove questa dovesse aver luogo.

Queste condizioni convenute qui co' Comandanti delle

forze navali Inglesi, e Francesi in Palermo, sono state da noi accettate per deferenza a quelle due Grandi Potenze.

Per tutt'altro siamo fermi dalla parte nostra a non accettare alcuna mediazione, che sia in contraddizione co' nostri dritti, e co' Decreti già emessi dal nostro Parlamento. In conseguenza di ciò, proseguiamo l'armamento, e ci apparecchiamo alacremente alla guerra, che non potrà non aver luogo, ove la Mediazione ci offerisse basi non accettabili.

Quanto al procedere delle cose nostre nel Gabinetto di Francia, la più grande difficoltà in questo momento sembra una specie di gelosia, che ha concepita il Governo di quella Repubblica, del preteso protettorato, che l'Inghilterra eserciterebbe sulla Sicilia, ove questa si costituisse in I stato libero, e indipendente da Napoli. Ma non vi ha nulla di più insussistente. A buon conto è falso, che la scelta del Duca di Genova sia stata fatta ad istigazione dell'Inghilterra, ed ora la Francia stessa sembra persuadersi, che questa scelta, fu fatta liberamente dal Parlamento, come l'unica, che si credette allora convenire alle condizioni della Sicilia.

Pessono i Governi essere certi, che costituita una volta la Sicilia indipendente, e padrona di se stessa, si terrà amica con tutti, ma non subirà l'influenza esclusiva di alcuno: mentre dall'altra parte sarà unita all'Italia pe' vincoli di quella Lega Federativa, ch'è stato il primo voto della Sicilia, e ch'è la condizione suprema della grande Nazionalità Italiana.

La nostra condizione interna migliora sempre di giorno in giorno. Ella può dunque su questo riguardo asserire con franchezza, che l'ordine, e la tranquillità regnano in tutta quanta la Sicilia, e quello spirito di unione, di accordo, e di armonia che sin dal principio ha distinto maravigliosamente la nostra Rivoluzione; e quindi confutarono le calunnie e le scempiaggini, che i nostri nemici spargono sul conto nostro coll'intendimento di denigrare la santa Causa del nostro Paese.

Le così dette Squadre o Corpi di truppe irregolari, alle quali nella mancanza di truppe regolari si dovette ricorrere, al principio della Rivoluzione, sono state ora disciolte colla massima tranquillità e pace, essendosi formata una magnifica armata regolare, in cui non vi è nulla a desiderare per parte della istruzione, della disciplina, e del coraggio.

Argomento della fiducia, che il nostro Governo ispira anche all'Estero si è l'aver potuto esso col consenso delle Camere, concludere un prestito di due milioni di scudi, con una delle principali Case Bancarie della Francia (la Casa Broulliard e C.) a condizioni più vantaggiose di quelle, che altri Governi di Europa han potuto ottenere in quest'anno di crisi politica, finanziaria, e commerciale.

Questo prestito ci metterà nel caso di provvedere abbondantemente al nostro armamento, di fornirci di artiglieria, e di munizione, e di pagare le due Fregate a Vapore costruite di già per nostro conto, e che si aspettano da un momento a l'altro.

Abbiamo ancora conchiuso col Governo Francese una convenzione postale sulle basi seguenti:

I. L'affrancazione delle lettere sarà facoltativa.

II. Una stazione sarà stabilita in Messina con un Magazzino di carbone, un Ufficio di Battelli, ed un personale d'Impiegati.

III. I battelli godranno gli stessi vantaggi de' Bastimenti da guerra; cioè franchigia da ogni dritto di navigazione, di porto, di ancoraggio ecc. colla riserva però, che nel caso, in cui il Governo Siciliano stabilirà de' Battelli suoi propri; essi dovranno godere gli stessi vantaggi ne' Porti della Repubblica Francese; la reciprocenza dovrà essere intera; e quindi franchigia intera de' carboni destinati al consumo de' Battelli rispettivi.

IV. Sebbene la stazione definitiva de' Battelli Francesi dovrà essere stabilita in Messina, durante però l'occupazio-

zione straniera di Messina, questi Battelli andranno invece a Palermo.

Alla fine poi della guerra, il viaggio di Palermo potrà essere continuato se l'amministrazione troverà un compenso sufficiente nel trasporto delle lettere de' viaggiatori, e delle mercanzie.

V. L'affrancazione delle lettere non sarà facoltativa se non pe' Paesi limitrofi della Francia, eccettuata però la Spagna.

Per l'Austria, l'affrancazione sarà forzata. Per la Prussia, e per l'Inghilterra sarà facoltativa.

VI. Una semplice lettera da Messina a Parigi, che finora è costata un franco, e settanta centesimi di tassa francese solamente, senza comprendervi la tassa siciliana, costerà da oggi innanzi ottanta centesimi compresi l'una e l'altra tassa.

Le stesse disposizioni avranno luogo pel ritorno delle lettere.

Fratanto il nostro Governo ha concluso ancora una convenzione colla Compagnia Rostand di Marsiglia, da durare sino alla fine del futuro Dicembre, in forza della quale convenzione, la detta compagnia dovrà spedire ad ogni 10 giorni un Vapore a tenore dell'itinerario seguente.

Parte da Marsiglia il 3. 13. 23. d'ogni mese
tocca Genova il 4. 14. 24.
tocca Livorno il 5. 15. 25.

e da Livorno viene direttamente a Palermo il 7. 17. 27.

Pe' viaggi di ritorno, i Vapori, che arrivano a Palermo il giorno 7 de' mesi di Nov. e Dec. lo faranno via Malta, e questo Governo non conta profittarne. Profitterà però de' ritorni di quelli, che arrivano il 17 e il 27 di questo stesso mese, e de' due altri mesi a tutto Dicembre i quali

Partono da Palermo il 19. e 29.
toccano Livorno il 21. e 31.
toccano Genova il 23. e il 2.

giungono a Marsiglia il 24. e il 3. de' mesi sudetti.

Anche il Governo della Repubblica francese per facilitare le corrispondenze della Sicilia, durante l'occupazione di Messina, ha ordinato, che i suoi Battelli a Vapore, che fanno la linea da Marsiglia a Costantinopoli, e che non toccano alcun' altro Porto dell'Italia, tocchino però Trapani, tanto nell'andare, che nel ritorno.

Per la conclusione del prestito, di cui sopra si è fatta parola, il Governo di Sicilia, essendo in caso di occorrere a tutti i suoi impegni, il Parlamento ha decretato, che non si concedano più nuove proroghe per l'affrancazione de' Canoni dovuti a' luoghi pii ed a' corpi morali.

Questi ragguagli rispondono abbastanza a tutte le calunnie che da certi fogli si propagano intorno allo stato presente e futuro della Sicilia.

NOTIZIE ITALIANE

ANCONA 26 ottobre

Ieri partì la flotta Sarda, e par certo che essa siasi recata a Venezia.

RAVENNA 27 ottobre.

Il corriere di Venezia, giunto questa mattina, alle ore 11; ha raccontato che un legno mercantile incontrò la flotta Sarda, di 8 bastimenti, che si dirigeva verso Venezia.

— Il vapore *Roma*, arrivato qui ieri, è ripartito oggi per Ancona.

— Alla partenza del corriere da Venezia, udivasi il cannone dalla parte di Brondolo, da cui era a sua cognizione che dovevasi fare una sortita. — Tutti qui sono impazienti di conoscere l'esito della intrapresa fazione. (Gazz. di Bologna)

FIRENZE 28 ottobre.

L'avvocato Marco Tabarrini Segretario del Presidente del Consiglio dei Ministri, l'avvocato Tommaso Fornetti Segretario del Ministro degli Affari Esteri, e l'avvocato Leopoldo Galeotti Segretario generale del Consiglio di Stato, hanno dato la loro dimissione.

(Gazz. di Firenze)

Si legge nel *Conciliatore* del 26:

Possiamo con tutta sicurezza accertare che il Barone Bettino Ricasoli ha dato fino da ieri al Ministro dell'Interno la sua dimissione in qualità di Gonfaloniere. Noi non dubitiamo che tutta la città non sia per dividere con noi il dispiacere che ci è venuto da questa notizia.

GENOVA 27 ottobre.

Stamane partiva il 10 reggimento fanteria (Regina). C'informano che si diedero disposizioni perchè fra poco parte ancora il reggimento Aosta, e quindi tutte le truppe attive, le quali saranno supplite nel nostro presidio dai battaglioni delle ultime riserve.

— Correvano ieri varie voci sopra un rimpasto ministeriale. Concordavano tutte nel passaggio di Pinelli dall'interno agli esteri, e nell'entrata di tre Ministri nuovi appartenenti al centro sinistro. Il *Messaggiere Torinese* le conferma in parte. Informazioni giunte stamane ce le rappresentano come immature, compresa anche quella relativa al ritiro del prof. Merlo. (Corriere Mercantile)

STRADELLA 23 ottobre.

Lettere provenienti dalla Lombardia, e viaggiatori da Casalmaggiore e da Mantovano ci danno la notizia (che a noi però non pare probabile) di un conflitto tra ungheresi e croati in Mantova, che sarebbe rimasta in potere dei cittadini e degli ungheresi. So che a Milano ed a Pavia si reputa imminente una generale sollevazione e che grandissima è in generale l'irritazione contro il ministero di Torino per le prove non dubbie di abbandono e di ripugnanza alla guerra in momenti così opportuni.

24 ottobre ore 11 ant. — In questo punto si sono ricevuti i risultati delle Camere: l'indignazione della popolazione è al colmo; il ministero ci pensi seriamente. (Concordia)

NOVI

Ieri 24 corrente giunse da Tortona la riserva della brigata Cuneo che trovavasi a Castel San Giovanni, Broni e Stradella: oggi partì per Genova. Noi non intendiamo come tanto movimento di riserve sia sempre diretto per Genova. (Avv.)

ALESSANDRIA

Domenica a sera vi fu una serenata della musica militare a S. A. R. il Duca di Savoia. Lunedì ricevette la deputazione della Civica. Al dopo pranzo accompagnato da suoi aiutanti di campo andò a visitare parte delle fortificazioni. — Alessandria presenta in questo momento un'invincibile baluardo di resistenza contro qualunque offensiva; ma noi siamo invece tutti preparati a principiare l'offensiva che a risentirla. (Pens. Ital.)

Martedì giunsero cento quaranta soldati della legione straniera. Noi gli abbiamo interrogati quale desio li conducesse in Italia; ci risposero: *L'indipendenza del nostro paese. L'Italia*, soggiunsero. Essi non hanno altro pensiero che di battersi contro lo straniero, e sperano una guerra d'estermio.

Il generale in capo dello Stato Maggiore Chrzanowski è giunto nella scorsa notte: come pure il generale Rossi. — Il generale Chiodo lasciò il suo posto di capo dello Stato Maggiore.

— Il nono reggimento fanteria parte oggi per Voghera.

— L'altra metà del parco d'assedio che si aspettava a giorni da Peschiera non è ancor giunto.

SOLDATI!

S. M. viene di chiamarmi al Comando in Capo dell'Armata. Questo onore inatteso, mi impone degli immensi doveri, il comando, e mio fermo volere è il compirli.

Ognuno altresì fermamente si proponga di eseguire quelli, che particolarmente gli incombono.

La più severa disciplina sia rigorosamente osservata: irremissibilmente venga punita ogni trasgressione alle leggi militari.

Inesorabile contro qualsiasi colpa, sarò giusto ed imparziale apprezzatore del vero merito, saprò cercarlo da per tutto, e con piacere verrà da me segnalato chiunque per valore e capacità si faccia degno di essere preferito negli onori, nei premi, negli avanzamenti

Soldati! Corrono tempi difficili è vero, ma solo il vostro patriottismo risponde dei successi, e l'Italia nostra madre comune, vi contempla fidente.

Un solo affetto, un sol pensiero, un sol volere sia la libertà e l'Indipendenza di questa Terra beata, che dalla concordia, dall'intrepidezza e dalla virtù di Voi, suoi figli prediletti, attende il conseguimento di que' sublimi destini, che la provvidenza riserba ai forti, e che nessuno potrà contendere ai vincitori di Goito, di Pastrengo e di Custosa.

Dal Quartier generale principale in Alessandria, il 23 ottobre 1848.

Il Generale Comandante in Capo dell'Armata
BAVA

(Avvenire)

BRESCIA 23 ottobre

Brescia quest'oggi trovasi in un prostramento tale che non si può descrivere; tutti avrebbero giurato che questo fosse il giorno dell'attacco, tutti stavano pronti, non si aspettava che il tuonar del cannone. Ma pur troppo ci siamo ingannati, e il Piemonte pare che pensi soltanto a se, e non a noi; eppure vi era tanta fede da non dubitarne...

Credimi che per poco che stiano i Piemontesi ad attaccare la guerra, qui troveranno le cose cangiate d'assai. Già in Val Seriana un corpo di rivoltosi si sono azzuffati coi cacciatori austriaci, e questi ebbero a grazia il potersi salvare a Bergamo. Anche qui in Val Trompia si fa un corpo di disertori dispersi. Continua la legge marziale; l'altro jeri è stato fucilato un povero giovane perchè avea una pistola; jeri in Nave, paesello della Val Trompia, si fecero parecchi arresti per cagione d'armi trovate. Le requisizioni continuano. Il generale Haynau richiesto del numero delle razioni giornaliere che gli si avevano a somministrare, rispose: da 5,000 a 5,500; eppure in otto giorni si fecero somministrare 18,000 razioni di più delle 5,500, e queste in denari contanti e non in genere. (Concordia)

MILANO 24 ottobre

Le ultime notizie che ho potuto raccogliere oggi in castello sono: che le truppe che vi sono acquantierate sono pochissime, sono obbligate a dormire vestite, col loro sacco alle spalle; ieri mattina al *befel* fu ordinato al reggimento Albrekt (composto quasi totalmente d'italiani) di oggi consegnar tutto l'armamento, e previo un giuramento di non prender le armi contro di loro, sono tutti in libertà, coll'intimazione che se fossero in qualsiasi circostanza fatti prigionieri dai tedeschi, non sarebbero guardati come prigionieri di guerra, ma immediatamente fucilati.

— A Palazzolo nel Bergamasco si sono riuniti circa un 1000 uomini, i quali erano tra i chiamati all'esercito tedesco, ed hanno già avuto degli scontri coi croati spediti colà per disperderli.

Qui ieri sono arrivati 15 ungheresi disertori del campo nemico, e le montagne vicine sono frequentate da disertori ungheresi e siciliani. (Diario del Pop.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 20 Ottobre. — Il sig. Goudchaux, nostro degno ministro delle finanze, ritrovando le sue idee del 1840 nel discorso del cittadino Proudhon ha felicitato oggi il celebre oratore sul brillante successo che ottenne. Il sig. Goudchaux ritornerebbe egli alle idee che predicava otto anni fa? Dicesi che il generale Cavaignac, nemico dichiarato del socialismo, ha chiesto a questo riguardo delle spiegazioni nette al suo ministro delle finanze, il quale non essendosi ben spiegato, fu minacciato di essere mandato via. Il suo successore sarebbe il signor Achille Fould. Il sig. Goudchaux vorrebbe rientrare nelle file dei socialisti. (Republique).

Seduta dell'Assemblea nazionale francese del 21

Gli uffici si sono riuniti stamane alle 11 per esaminare il progetto di legge sulla procedura contro i criminali e i delitti commessi per organo della stampa. In generale, la discussione non fu nè molto viva, nè molto lunga. Molti membri s'erano astenuti dal rendersi negli uffici. La grande maggioranza dei commissari nominati sono: i signori Des Essarts, Valette, Fauvre, Labordère, Bauchard, Baroche, Wachez, Ducoux, Degeorge, Poisle-Desgranges, Ruffet, Charamaule, Dupont (di Bussac), Dèmesange, e Chaix. (Corrisp. di Parigi)

— L'Assemblea nazionale si occupò nella sua seduta di ieri dell'articolo del progetto di Costituzione relativo al servizio militare forzato. Il sig. Thiers parlò contro quest'articolo. (Corrispondenza)

— 21 Ottobre. — Si sa che il Marchese Ricci era incaricato di dichiarare al governo Francese e Inglese che se le negoziazioni attuali della mediazione risultanti dalla mediazione non erano avanzate al punto di lasciar sperare la prossima conclusione di una pace onorevole per l'Italia, la Sardegna avrebbe riprese le ostilità.

La risposta di Lord Palmerston si riassume in queste parole:

« L'Inghilterra ha fatto tutto il possibile per disto-

« gliera il Re Carlo Alberto da una lotta di forze ineguali contro l'Austria, aggiungendo che essa ritirerebbe il suo concorso all'opera della mediazione, lasciando al gabinetto di Torino nella libertà della sua azione la responsabilità del caso eventuale che l'armata piemontese fosse per subire una nuova disfatta.

Il governo francese ha emesso una dichiarazione analoga.

Evviva la Repubblica.

LIONE 23 Ottobre. - Ieri è arrivato in questa città un altro reggimento dell'armata d'Italia.

Questi bravi soldati che partivano sì allegri credendo essere destinati a passar la frontiera e correre nelle pianure di Marengo a coprirsi di gloria or li vedete ritornare tristi e abbattuti!...

INGHILTERRA

LONDRA 20 Ottobre. - Il processo di Meagher sembra debba durare ancora qualche giorno.

Il cholera fa poco progresso nella capitale. I casi ne sono rari. I giornali della sera del 20 non sono ancora arrivati.

(Fogli francesi)

GERMANIA

VIENNA 16 Ottobre. - Dal campo militare che sta intorno Vienna abbiamo notizie di conseguenza. Vindischerg è aspettato ogni momento. Sarà comandante in capo di tutta l'armata, Jellachich formerà la vanguardia contro l'Ungheria. Il corpo d'armata sarà aumentato a 80,000 uomini. Si pensa di finire con Vienna « en passant ».

Il colpo principale è diretto a Pest. Tostochè Vindischerg è arrivato un consiglio di guerra deciderà: se tutta l'armata ha da stare finchè la città si rende, oppure se si deve cominciare la campagna contro l'Ungheria. Vi sono partigiani per ambe le proposizioni.

Così scrive la Gazzetta d'Augustà. Domani i fogli di Vienna c'informeranno meglio dello stato delle cose.

L'Osservatore Triestino dà il seguente proclama dell'Imperatore d'Austria.

Ai miei popoli!

Arrivato in Olmütz ove per ora intendo di trattenermi, io sento il vivo bisogno del paterno mio cuore di manifestare la mia soddisfazione sulle prove di fedele attaccamento dimostratemi dal mio popolo ovunque passai in questo mio viaggio.

Se viaggiai in mezzo ai miei militi, il feci perchè dei mali intenzionati percorrono il paese, e che non sempre potei vedermi attorniato dal mio fedele popolo.

Abitanti del Contado, confidate nel vostro Imperatore, il vostro Imperatore confida in Voi.

Le esonerazioni accordatevi dalla di già emanata legge riguardo alle prestazioni e corrisposizioni suddizite ed inerenti al suolo, come robote, decime ecc, vi restano garantite, e vi rinnovo in questo proposito l'imperial mia parola, come lo ebbi a far vocalmente durante il mio viaggio in più incontri.

Egli è fermo mio volere di garantirvi queste esonerazioni. Siate dunque tranquilli e senz'apprensione, fedeli, miei abitanti del contado, e se vi sono degli uomini che tentano a mettere in sospizione la parola del vostro Imperatore, risguardateli come traditori contro di me e contro il vostro proprio benessere, ed agite analogamente.

Olmütz, 15 ottobre 1848.

FERDINANDO

WESSENDERG.

La Gaz. di Vienna del 17 reca nella parte ufficiale quanto segue:

Dispaccio telegrafico da Olmütz a Floridsdorf.

Il Deputato del Parlamento Fischer, al Comitato permanente dell'alto Parlamento:

Ieri a sera alle ore 6 e 30 minuti ebbe luogo la udienza. Sua Maestà diede alla Deputazione la seguente risposta.

Dall'indirizzo del Parlamento che mi fu recato scorso con piacere ch'esso Parlamento tiene d'occhio il bene comune di tutti i popoli dell'Impero Austriaco, e tutti i suoi sforzi onde opporsi all'anarchia, che minaccia, hanno la mia piena riconoscenza. Dal lato mio, io mi adoprerò con tutto l'impegno, a ristabilire nella residenza la tranquillità e la sicurezza così necessaria, e onde procurare al Parlamento costituente ogni possibile guarentigia perchè senza esservi turbato, possa continuare le sue discussioni.

Floridsdorf 16 ottobre 1848, ore 2 pom.

A. SCHEFFZIK

Ingegnere Assistente della strada ferrata del Nord.

Il Giornale tedesco del Lloyd austriaco del 17 il quale ci avverte che le sue relazioni hanno il carattere militare-strategico (?) asserisce che il soccorso di 40 e più mila ungheresi sperato dalla città di Vienna, non potrebbe giungere così facilmente, perchè l'Ungheria stessa è minacciata da tutte le parti, nei comitati del Nord dall'insurrezione della popolazione slavona; nello Zips per lo spirito minaccioso delle città della montagna; all'Ovest per le continue incursioni dei Serbi e dei Raizi; al sud per l'ala destra dell'armata di Jellachich, la quale al di là del lago Balatone prende una posizione ora più, ora meno minacciosa.

Questo stesso giornale riferisce però in data del 16 alle ore 6 della sera, che gli ungheresi condotti dai generali Csanyi e Moga avevano a trovarsi nell'indomani a Fischament, e aver chiesto i mezzi onde esigere un campo di 15,000 uomini innanzi a Vienna.

La Gazzetta di Vienna del 19 ha il rapporto ufficiale, presentato alla Dieta, intorno al modo come fu accolta la deputazione di quosta a S. M. Dopo una breve udienza accordata da S. M. la deputazione credette bene di presentare le sue domande in iscritto, le quali furono consegnate alla sera tardi all'arciduca Francesco Carlo.

Alla mattina seguente, due dei cinque deputati, (Madonizza e Feifalik) andarono per sentire la risposta, ed incontrato il principe di Lobkowitz, ciambellano di camera, gliela domandarono. Questi entrò da S. M., e di lì a mezz'ora ritornò con un bigliettino di poche righe, non firmato, e scritto in termini troppo generali per potere essere ritenuto in mente. Dopo averlo inteso a leggere, i deputati fecero osservare che non vi si faceva cenno della ritirata del bano, al che egli rispose che su ciò si sarà a decidere in seguito. Quindi i deputati domandarono al principe di consegnar loro quel bigliettino autografo, e a ciò egli non acconsentì. Domandato se permetteva che ne prendessero copia, da prima disse di sì, poi se ne corse via col biglietto, dicendo che S. M. lo attendeva per disporsi alla partenza.

BRUSSIA

BERLINO 15 Ottobre. - La festa della nascita del Re per la quale si temeva molto, è passata tranquillamente. Ma tutte le deputazioni che si recarono presso Sua Maestà per complimentarla, furono poco contente dell'accogliimento, e dalle sue risposte che si vanno spargendo travisate, si crede poter cavare cattivi auguri.

- 16 Ottobre. - Ore 9 di sera. Una tremenda sommossa ha avuto luogo. La Guardia Nazionale ha sostenuto e vinto una sanguinosa lotta cogli operai. Oltre a 20 morti, e molti feriti son restati vittime di questa nuova funesta collisione. - Il fatto è questo.

Gli operai impiegati dallo Stato nello scavo del canale Landwehrgraben dentro le mura distrussero una macchina idraulica che temevano fosse per toglier loro il guadagno. La Guardia Civica fu chiamata per impedire quest'opera vandalica, e per arrestare i colpevoli. Essa fu ricevuta a sassate, e per difendere la propria vita fu obbligata di far fuoco. Subito tutta la Guardia Nazionale fu tutta chiamata sotto le armi, e le truppe furono consegnate alle Caserme. La sommossa si propagò tosto per le strade della Città; barricate furono alzate, che dopo forte resistenza la Guardia Nazionale prese d'assalto. Molti militi caddero. Gli operai intanto traversavano le strade con cinque cadaveri per eccitare alla rivolta; ma la scimiata del 18 marzo non fece presa. - La notte il tumulto fu acquietato.

- 17. Ottobre. - Questa mattina gli operai si son mossi con musica e bandiere per la città e hanno mandata una Deputazione alla Dieta Costituente chiedendo

1. Inquisizione degli avvenimenti di ieri, e punizione dei colpevoli. (S'intende che secondo loro i colpevoli sono le Guardie Nazionali; abbiamo esempi di simile confusione d'idee).

2. Solenne inumazione degli operai morti nella giornata di ieri.

3. Sostentamento dei feriti, e delle famiglie dei morti, a spese dello Stato.

4. Pagamento delle due giornate di ieri e d'oggi. L'Assemblea elesse una Commissione per esaminare queste domande, e al Deputato Berends molto popolare riuscì finalmente a persuadere alla folla di ritirarsi. (Deutsche Zeitung. Allg. Zeitung.)

FRANCOFORTE 16 Ottobre. - Il Vicario dell'Impero ha chiamato il principe Adelberto di Prussia alla testa di tutta la Marina germanica (s'intende di quella che sarà...!) (Deutsche Zeitung.)

18 Ottobre. - L'arciduca Stefano è arrivato oggi. (Gazz. di Pesth)

MONACO 19 Ottobre. - La tranquillità non fu disturbata da ieri dopo pranzo.

Tutta la città è molto in furore del vandalismo che poteva per ora di continuo fare un pugno di plebe. Ma a chi ascrivere tutto il male? alla mancanza di zelo della civica e dei soldati. Si proclama stamane che al minimo eccesso sarebbe messo in vigore la legge marziale, solamente con forza si può rimediare all'anarchia.

ANNOVER 14 Ottobre. - In luogo degli austriaci che dovevano arrivare in Turingia per completare le truppe del regno germanico e che sono trattenuti in patria a cagione degli ultimi eventi 5 o 6,000 annoveresi prenderanno il loro posto. (Gazz. di Col.)

Le notizie di Berlino che abbiamo dato ieri si confermano.

POSEN 11 Ottobre sera. - Due ore fa è arrivato l'ammnistia che fa grande effetto: i Polacchi trionfano. Il colera è al suo colmo, con una popolazione di 42,000 anime abbiamo ogni giorno 50 morti. (Allgem.)

L'Osservatore Triestino conferma il ritiro della truppa ungherese sul proprio territorio, riportando le seguenti parole del Corriere Transilvano.

PESTH 15 Ottobre. - Nella seduta della Camera dei Rappresentanti di ieri venne deciso, sopra proposta di Kossuth, di emanare l'ordine alle nostre truppe di ritirarsi dal suolo austriaco; e ciò perchè il parlamento di Vienna, non le ha ancora chiamate in aiuto, e non ha persino neppure dichiarato, ch'ei non considerava come una invasione l'ingresso delle nostre truppe.

-- Nella tornata del 17 e 18 fu discusso sopra un Proclama ai Popoli dell'Austria per eccitarli alla leva in massa. Il Proclama letto da Schuselka nella tornata del 18 è questo:

Il Parlamento è stato posto dagli avvenimenti in mezzo alla lotta, ma egli doveva rimaner fedele alla pace, onde trovare il sentiero della conciliazione, ma le sue fatiche rimasero infruttuose. Invero il popolo di Vienna si è moderato e l'Imperatore esternò la sua soddisfazione al Parlamento, ma nondimeno la città è come assediata e continuamente arrivano nuove divisioni. La Guardia Nazionale del circondario viene disarmata, si aprono le lettere, si trattengono ed insultano i Deputati del Parlamento, s'impedisce l'invio di viveri. Invano il Parlamento protestò contro questi atti. E esso dovette quindi soccorrere la difesa di Vienna. Vienna è l'antica metropoli dell'Impero e niun'altra città può divenirlo; ivi è il centro degli interessi; Vienna è l'unica sede possibile d'un Parlamento. Vienna è la culla e il propugnacolo della libertà. Il Parlamento crede suo dovere di considerare come pericolosi tutti i concentramenti di truppe, e perciò lo rende noto ai popoli dell'Austria.

Popoli dell'Austria! Tutti i vostri interessi son riposti in Vienna; sollevatevi adunque in favore di Vienna, e aiutateci a scongiurare con noi l'imperatore onde ci salvi mediante un ministero popolare.

L'Osservatore Triestino del 24 contiene due Proclami del Comitato di pubblica sicurezza, in data 21 e 22 diretti agli abitanti di Trieste, i quali bastano a mostrare l'agitazione e la precaria condizione cui è esposto l'ordine pubblico in quella città. Uno di quei Proclami ricorda che le istituzioni costituzionali garantiscono la libertà del pensiero, le opinioni individuali, la libertà del commercio, l'ordine, la quiete, la tolleranza, lo spirito di concordia, condizioni essenziali specialmente in Trieste, ove si concentrano tante nazionalità tanti interessi diversi. Il Comitato quindi proibisce qualsiasi dimostrazione in contrario, minacciando di reprimere l'audacia di coloro, che arbitrariamente oppongono colla violenza dei fatti a ciò che la legge non vieta.

Il secondo Proclama poi, concepito in termini anche più allarmanti, prende le mosse da uno scritto diramato ed affisso in Trieste, il quale, dice il Comitato, predica infamemente la ribellione contro il Governo, ed eccita ad iniziarla per via di tradimento. - Questo scritto, che il Comitato dice non venire certamente da un cittadino abitante di Trieste, deve avere trovato un'eco assai forte, a giudicarlo dalle parole con che l'Autorità lo caratterizza, e dalle misure che veggonsi adottate per iscoprirne l'autore, e per attenuarne la impressione.

Il 16 ottobre, il Comitato della Dieta Provinciale del Tirolo e Vorarlberg pubblicava in Innsbruck una Notificazione colla quale, attesi gli ultimi deplorabili avvenimenti di Vienna, e per provvedere alle necessarie misure in quelle provincie, ordina che, in via di urgenza, pel giorno 26 ottobre, sia convocata la

Assemblea Provinciale; e che attesa la brevità del tempo, e la necessità di avere uomini di fiducia del popolo, si proceda alla forma di elezioni popolari, che si tenne ultimamente per nominare il Parlamento Costituente di Vienna.

La *Gazzetta di Vienna* poi del 19 contiene un Proclama del Feld-Maresciallo Radetzky ai soldati della guarnigione di Vienna, datato da Milano il 16 ottobre. È un ammasso di imprecazioni, di rimproveri e di minacce. Egli pensa che l'esercito farà ragione di tanti delitti; e conchiude col dire che se *Iddio gli darà la grazia di potere assistere al giorno in cui si dirà: L'esercito salvò l'Austria*, egli dimenticherà i giorni 6 e 7 ottobre; e quell'armata d'Italia che ora protegge dai nemici le linee di confine della Monarchia, porgerà una mano fraterna all'armata che fu in Vienna.

(Allgemeine.)

ALTRE NOTIZIE ESTERE

VIENNA 18 ottobre.

Gli ungheresi, i generosi, i vittoriosi ungheresi hanno fatto un movimento retrogrado, ed han ripassato il Danubio. Pulsky segretario di Stato della Dieta ungarica ha significato alla Dieta di Vienna che avrebbe attaccato Jellachich, quando ne fosse invitato dai Viennesi a cui preme più la zucca dell'Imperatore che la propria libertà, scrivono, vacillano e nulla concludono. Gli ungheresi indignati retrocessero, e rivalicarono il Danubio.

(Cart. del Pens. Ital.)

17. *ottob.* Ieri lasciai Linz insieme ai volontari che correvano in aiuto dei viennesi. Una moltitudine di popolo fra grida di gioia li accompagnava fino al lido, quando arrivava un ordine del comando militare di *Krems* in cui si minacciava di sfondare a cannonate le barche, che portassero dei volontari. Questa minaccia fece sì, che molti volontari non s'affidassero più all'impresa, sebbene alcune teste calde continuassero tuttavia nel proposito di passare in mezzo ai cannoni di *Krems*. Alcuni altri si dice che tentino una via per le montagne traversando il campo dei croati. Se questa impresa riescirà lo sapremo domani. Il comando militare di *Krems* avendo creduto, che nella mia barca si nascondessero alcuni volontari salutava con alcuni colpi di cannone, che però non mi fecero alcun danno, dandomi solo il piacere di veder le bombe danzare sulle acque del Danubio. Finalmente il comando s'accorgeva del suo errore, e noi arrivammo illesi a Vienna.

Osservai nell'assemblea costituente fra le tribune degli uditori alcuni deputati della sinistra del Parlamento di Francoforte.

Chi sa con qual scopo siano essi venuti a Vienna.

— La costituente discute un progetto di leggi di sicurezza per i deputati dell'assemblea. Si vedeva chiaro che i deputati temevano per la loro vita. Questo timore però è ingiurioso per il popolo viennese, il quale sa bensì insorgere contro il dispotismo, ma sa pure rispettare la legge. Il presidente dava quindi lettura d'un indirizzo, che la sinistra di Francoforte mandava alla costituente di Vienna.

Gröbel, Hartmann, Trambusch si trovano nella nostra città. Si decreta quindi un nuovo indirizzo all'Imperatore perchè compia prontamente le sue promesse, formi cioè un ministero popolare. — Il deputato *Borrosch* propone all'assemblea di affidare per l'avvenire la custodia della città alla sola guardia nazionale. Nessun soldato dev'esser là dove siede il Parlamento.

18. *ottob.* Lasciava l'assemblea costituente, quando *Schuselka* in nome del comitato permanente di sicurezza raccontava alla Camera, come le truppe ungheresi, che già oltrepassavano i confini austriaci, erano richiamate indietro da un ordine improvviso del Parlamento ungarico.

Non si sa la vera cagione di questa retrocessione. Chi dice, che sia una nota della Russia, chi dice, che ciò sia avvenuto d'accordo con *Auersperg*.

Pare che una soluzione pacifica sia imminente.

(Risorgimento.)

L'Imperatore ha pubblicato il seguente proclama da Olmütz in data 16 ottobre:

Ai miei popoli.

Allorquando le atrocità commesse in Vienna il 6 ottobre mi determinarono di lasciare una città divenuta il teatro delle più sfrenate ed abiette passioni, io mi potei ancora dare alla speranza che la delittuosa de-

menza di una parte della popolazione non sarebbe per durare.

Dal retto sentire, e dal sano criterio altre volte dimostrato dagli abitanti della mia città capitale e residenza, io potevo ripromettermi che essi stessi contribuirebbero a tutta forza, affinché quanto prima sia ripristinata l'autorità delle leggi calpestate, colpito il delitto dal meritato castigo, e ridonata alla città la minacciata sicurezza delle vite, e delle sostanze.

Questa mia aspettativa restò fallita.

Non solo riuscirono gli autori della ribellione in Vienna a rinforzare l'usurpata autorità mediante un terrorismo sopra la città in parte paralizzata dal timore, in parte trasportata da una vertigine di ferocia, terrorismo, che non ebbe suo pari che una sola volta nella storia, e di impedire così che le leggi riprendano il loro dominio entro le mura di Vienna, ma cziandio oltre queste mura si estesero con crescente successo gli esecrabili effetti delle loro mene anarchiche. Con una provincia limitrofa in aperta ribellione si annodarono delle relazioni di sovvertimento, in tutto le parti de' miei Stati si mandavano degli emissari per inalterare il segnale della ribellione, anche in quei luoghi ove finora non fu turbata la pace, servendosi sempre del liscio pretesto che si tratti di difendere la minacciata libertà, precipitando così in un abisso di perdizione, e negli orrori dell'anarchia, e della guerra civile, le mie province pocanzi ancora così pacifiche, ed incamminatesi a sviluppo legale delle istituzioni liberali.

Fin dalla mia venuta al Trono, la prosperità dei miei popoli fu lo scopo della mia vita. La storia del mio regnare, e principalmente la storia degli ultimi sette mesi, ne faranno un di testimonianza. Ma sarebbe un mancar ai doveri imposti dalla Provvidenza, se ulteriormente volessi tollerare uno agire, che spinge il Trono e la Monarchia sull'orlo della perdizione, e che tende ad erigere, in luogo delle libertà costituzionali da me garantite, il regno di uno sfrenato dispotismo.

Conscio di questi doveri mi vedo necessitato, benchè con cuore dolente, di farmi incontro colla forza delle armi alla ribellione che ormai senza ritègno alza il capo, tanto nella mia residenza, come ovunque essa si manifestasse, e di combatterla fin a che resterà totalmente vinta, e ristabilito l'ordine, la pace ed il dominio delle leggi, e trasmessi al braccio punitore della giustizia gli assassini dei fedeli miei servitori *Conti Lamberg e Latour*.

Per raggiungere questo scopo io faccio marciare da diverse parti della Monarchia dei corpi militari contro Vienna, la sede dell'insurrezione, ed impartisco al mio Tenente Maresciallo Principe di *Windischgrätz* il Comando superiore di tutte le truppe in tutta la circoscrizione dei miei Stati, con sola eccezione dell'armata italiana posta sotto il comando del mio Maresciallo conte *Radetzky*. In pari tempo rivesto il detto principe degli analoghi poteri, affinché dietro il suo proprio giudizio possa colla maggior possibile sollecitudine condurre a termine l'opera della pacificazione del mio impero.

Dopo domata la ribellione armata, e ristabilita la quiete, sarà la cura del mio Ministero di adoperarsi di concerto coi membri della dieta costituente, onde, regolando in via legale la libertà della stampa finora così sfrenatamente abusata, nonchè il diritto di associazione e l'armamento nazionale, raggiungano uno stato di cose, che, senza ledere la libertà, valga a garantire alla legge l'autorità ed il rispetto.

Nel render manifeste ai miei popoli queste mie risoluzioni prese con irremovibile fermezza ed in piena conoscenza dei miei doveri e diritti, io faccio pur capitale della sincera e vigorosa cooperazione di tutti coloro che sta a cuore la salvezza del loro Imperatore, della loro patria, delle loro famiglie, e la vera libertà, e che nella presente mia determinazione riconosceranno l'unico mezzo di salute per salvare la Monarchia dal disfacimento, e se stessi dagli orrori dell'anarchia e dello scioglimento di tutti i legami della società. *Vessenberg*.

FERDINANDO.

(Fogli Tedeschi.)

Abbiamo i rapporti delle sedute del Parlamento di Vienna del 19 e del 20. Nella prima *Schuselka* espone cresciute le speranze del popolo nel soccorso Ungherese per un Avviso pubblicato, che promette il soccorso quando sia richiesto. Ora, dice *Schuselka*, non v'ha a Vienna un'Autorità legale che possa chiamare in aiuto un esercito soggetto a un Ministero estero. Il Ministero deve occuparsi della Costituzione, e non di far guerra all'Imperatore, *Pulski* stesso dichiarò gli Ungheresi non volere, nè potere fargli guerra. Nè il Parlamento, nè il Consiglio Comunale sono autorizzati a chiamarli a dar battaglia. Nell'indirizzo Ungherico non è detto che i

Viennesi debbano chiamar l'armata a venire. L'indirizzo fu letto ed accolto con acclamazione, ma il Parlamento non può esortar gli Ungheresi, che d'altronde dicesi abbiano chiesta ad *Olmütz* una composizione pacifica. Il Comitato non deve alimentare speranze sanguinarie. Il Parlamento espone al Bano che non può decretare l'allontanamento degli Ungheresi, ma dichiara apertamente che non può chiamarli, poichè, in caso diverso, si aumenterebbero i conflitti, la guerra civile si accenderebbe ovunque, e sarebbe inevitabile la rovina dello Stato.

Trattasi quindi la quistione dei Deputati assenti, che produrrebbero ben e spesso l'illegalità delle decisioni prese: si propone che essi debbano presentarsi entro 10 giorni, altrimenti perderebbero il loro posto.

Nella seduta poi del 20, il Relatore accenna sempre eguale lo stato delle cose; dice che il Consiglio Municipale mandò una Deputazione all'Imperatore; tocca di una grave sollevazione che dicesi accaduta a *Brunna*, dove sarebbero state disarmate e derubate molte Guardie, così là che a *Luderburg*, sicchè le Guardie Nazionali vollero vendicarsi disarmando il militare. Narra quindi che si è mandato un dispaccio telegrafico a *Lunderburg* ordinando la restituzione delle armi e chiedendo un rapporto dei fatti. La risposta fu essersi disarmate le Guardie perchè avevano caricati i fucili: fratantanto giunse notizia che anche le Guardie di *Prerau* fossero pure state disarmate. Il militare dovette ritirarsi nelle caserme sotto scorta delle Guardie Nazionali. Non era però accaduto alcun eccesso. Il Comandante superiore è partito per *Lunderburg*. La Nazionale occupava i corpi di guardia, e custodiva il telegrafo.

Nel resto della seduta sono letti vari indirizzi spediti da diversi punti al Parlamento, e si discute del modo di metter freno all'impedimento messo dal Comando Militare che coll'armata circonda Vienna perchè più oltre non sia impedito l'arrivo dei viveri, ciò che si suppone contra il volere dell'imperatore, giacchè sarebbe impossibile al Parlamento conservare il buon ordine, se la città venisse privata delle necessarie vittovaglie. Si propone di aggiungere anche la domanda se il Comandante, coll'impedire le importazioni annuarie, non abbia l'intenzione di fare che si scioglia il Parlamento. — *Schuselka* crede che sarebbe meglio ordinare assolutamente al Comandante di lasciar libera l'importazione, anzichè fargli la categorica domanda. Si accetta la proposta della Commissione. (Fogli Tedeschi)

20 Ottobre. Gli avvamposti di *Jellachich* si sono ritirati fino a *Fischament* (frontiera ungherese). Se si conferma questo, possiamo essere sicuri che si unirà coll'armata che si concentra nel *Marchfeld* ed entrerà in Ungheria senza assediare o bombardare Vienna.

L'imperatore ha dato un manifesto a *Olmütz* il di cui contenuto non ci è ancora noto ma che ha messo nella più grande costernazione i deputati che vi si trovano. Sappiamo da fonte sicura che da parte degli Ungheresi non vi è andata deputazione a *Olmütz*.

Si è sparsa la notizia che fu tirato un colpo di pistola sull'Imperatore: non lo crediamo, e se fosse vero siamo certi che non fosse mai venuto a un Austriaco in idea di sparare sull'Imperatore se fosse rimasto qui.

Parte dell'armata di *Vindisch-Grätz* è entrata a *Florisdorf* poco distante da Vienna. La Civica distrusse il ponte e costruì alcune trincee per impedire il passaggio delle truppe.

LEMBERGA 19. Ottobre L'eccitamento dei soldati per la causa di Vienna è così grande che si fu sul punto di promulgare la legge marziale per forzargli a servire in paese straniero una causa straniera. (Oest. Allg.)

Il giornale tedesco del *Lloyd Austriaco* del 21 corrente reca fra le notizie recentissime quanto segue:

21 Ottobre ore 6 di sera

In questo punto si raccolgono in tutti gli angoli delle vie numerosi gruppi di gente, per leggere un Proclama fatto affiggere dal Comandante superiore della guardia nazionale signor *Messenhauser*, nel quale i Generali dell'armata ungherese annunciano di accorrere colla loro armata in soccorso di Vienna. Questo proclama è firmato da *Pazmandy, Moga, Gzanyi* e *Percel*.

La nostra popolazione si è naturalmente elettrizzata, la gioventù specialmente che arde dal desiderio di battersi. Quel Proclama fu recato da un corriere al Comitato del Parlamento, il quale, mancandovi il sigillo, ebbe dapprima de' dubbi intorno alla sua autenticità. Vari membri però riconobbero l'autenticità della scrittura e della firma di *Pazmandy*, e le disposizioni stesse del corriere rimossero il dubbio. Noi avemmo occasione di parlare col corriere stesso, il quale ci dichiarò che l'armata ungherese abbia 35,000 uomini all'antiguardo e 15,000 uomini soltanto di truppe irregolari.

Secondo le sue assicurazioni gli ungheresi dovrebbero arrivare questa sera a *Fischament*, e domani mattina si troverebbero a *Schwechat* e *Semmering*, dove avrebbe luogo una battaglia. Temendosi un attacco della città dalla parte del Nord, dal lato del ponte *Tabor* vi si mandano rinforzi considerevoli e vi costruiscono delle gigantesche barricate.

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 291